

Calvano, G. (2017). *Educare per lo Sviluppo Sostenibile. L'impegno degli Atenei Italiani: esperienze in corso e buone pratiche*. Roma: Aracne.

Da più anni la letteratura specialistica riconosce e sottolinea sia il ruolo che le Università hanno nella diffusione dei principi dello sviluppo sostenibile e nel cambiamento in vista del suo perseguimento (Stephens et alii, 2008), sia come l'impegno per tale cambiamento si traduca spesso in ciò che Stephen Sterling (2005) chiama *a failure of systems* a causa della ridotta capacità di adattamento che i nostri sistemi sociali ed economici hanno rispetto ai propri contesti ecologici di riferimento.

Poiché le Università non sono solo un "luogo" in cui i professionisti vengono formati, bensì il loro ruolo e la loro responsabilità determinano una forte influenza sulla vita e sulla storia delle società in cui gli Atenei operano (Davies et alii, 2007), per rendersi sostenibili e per fare in modo che i rispettivi territori possano incamminarsi in tal senso, è necessario che proprio le Università attivino percorsi di cambiamento interni e che avviano processi sistemici in cui tutti i membri delle proprie comunità siano contemporaneamente e costantemente impegnati.

Implementare a qualsiasi livello lo sviluppo sostenibile, è noto, implica non solo un'evoluzione concettuale ma soprattutto culturale e "politica", che va dalla promozione di modelli di regolazione e di governo dell'economia (c.d. economia circolare) alla definizione dei mezzi "sostenibili", anche attraverso la spinta fortissima dell'innovazione e della ricerca. In questa prospettiva, è necessario creare un consenso su queste pratiche, perché le norme non restino lettera morta, incapace di cambiare e trasformare la società. Tale trasformazione finale passa necessariamente attraverso il canale dell'educazione. E mentre è cruciale seminare sin dalla giovane età i principi, è probabilmente nell'età adulta, quella della maturità, che le persone comprendono pienamente la portata dei cambiamenti in atto, nonché la responsabilità individuale di fronte allo sviluppo sostenibile a livello globale.

In questo dibattito, quindi, le Università, nella loro veste di istituzioni sociali, hanno la grande responsabilità di immaginare e definire il futuro del nostro pianeta, della nostra società e quindi anche dei nostri giovani.

Alle istituzioni universitarie la società attribuisce il compito di sviluppare i concetti, corroborarli con l'evidenza empirica, quindi impartire valori, coinvolgere gli studenti perché contribuiscano al progresso sociale e al progresso della conoscenza. Le Università hanno, per cui, una profonda responsabilità di porsi come sorgenti di visione, una missione che travalica le conoscenze tecniche. Questa visione, oggi, riguarda un'idea di sviluppo sostenibile come contesto attuale in cui l'istruzione terziaria manifesta pienamente la propria missione. Non stupisce quindi che molte Università abbiano risposto a questa sfida importante del nostro tempo, identificando la sostenibilità come dimensione centrale nei percorsi universitari, nell'attività di ricerca, nell'attività di servizio alla comunità.

Questo sforzo, in Italia, è stato raccolto in particolare dalla RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, sostenuta dalla CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, costituita a luglio 2015 come prima esperienza di coordinamento e condivisione tra tutti gli Atenei italiani impegnati sui temi della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale.

La finalità principale della Rete è la diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli Atenei, mettendo in comune competenze ed esperienze, in modo da incrementare gli impatti positivi in termini ambientali, etici, sociali ed economici delle azioni messe in atto dalle singole università, rafforzando al tempo stesso la riconoscibilità e il valore dell'esperienza italiana a livello internazionale.

Il volume di Gabriella Calvano, *Educare per lo Sviluppo Sostenibile. L'impegno degli Atenei italiani: esperienze in corso e buone pratiche* (Aracne, 2017), si propone di favorire una riflessione sull'importante ruolo e sull'immenso potenziale che gli Atenei hanno nel contribuire allo sviluppo sostenibile a livello locale e globale, attraverso lo sviluppo di pratiche di sostenibilità, innanzitutto provando a fare memoria. Oltre a proporre un'approfondita analisi della letteratura, infatti, il volume si apre con una ricostruzione del percorso storico che, attraverso le principali Conferenze e i più importanti Documenti internazionali, ha

permesso al sistema universitario italiano di comprendere il ruolo fondamentale che l'Università è chiamata ad assumere rispetto al perseguimento di uno sviluppo autenticamente sostenibile.

In secondo luogo, il volume permette di guardare a quanto si va sviluppando nel panorama universitario italiano, di conoscere la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS) e, più in generale, l'impegno che gli Atenei italiani stanno attuando per il perseguimento dei *Sustainable Development Goals* (SDGs), anche grazie al lavoro di coordinamento dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Il volume si concentra da ultimo su una delle pratiche orientate allo sviluppo sostenibile che l'Università di Bologna sta implementando: il *Green Office*. Si tratta in questo caso non solo di uno studio di caso, ma dell'analisi di quello che è qui definito come il "germe" di un cambiamento comunitario nel senso più autentico e pieno del termine, in quanto mira ad essere inclusivo, a coinvolgere tutti e a portare benefici a persone, Università, città, istituzioni.

In sede di conclusioni, si evidenzia come la strada da percorrere, a livello di Università e di Paese, sia lunga, pericolosa, impervia e ricca di incroci e scorciatoie: investire nell'Università, nella sua capacità di costruire connessioni tra realtà e persone, nella sua vocazione educativa, vuol dire riconoscere che essa è un indiscusso ed insostituibile motore di cambiamento. Investire nell'Università impegnata per lo sviluppo sostenibile vuol dire investire *nel* e *per* il futuro.

La trasmissione di questa visione sta al cuore della missione delle Università. Perseguirla però non è scontato, soprattutto in un momento storico in cui le Università sono spesso assorbite da un approccio prevalentemente numerico e normativo.

Proprio per questo, è ancora più emblematica la frase di Dewey (1938) che apre il volume: «Più di qualsiasi altra attività l'educazione esige che si guardi lontano».